

Economia

254

punti lo spread Btp-Bund
Chiusura in calo per lo spread fra Btp e Bund. Il differenziale segna 254 punti base contro i 260 della chiusura di venerdì. Il rendimento del decennale è al 2,29%

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	20626,42	0,07%	↑
Dow Jones	26153,22	0,24%	↑
Nasdaq	7538,16	0,79%	↑
S&P 500	2894,89	0,27%	↑
Londra	7357,31	0,16%	↑
Francoforte	12085,82	-0,09%	↓
Parigi (Cac 40)	5390,95	0,44%	↑
Madrid	9131,70	-0,68%	↓
Tokyo (Nikkei)	21124,00	0,03%	↑

Cambi				
1 euro	1,1234	dollari	-0,28%	↓
1 euro	122,0600	yen	0,13%	↑
1 euro	0,8921	sterline	0,13%	↑
1 euro	1,1214	fr.sv.	0,03%	↑

Titoli di Stato			
	Titolo	Quot.	Rend. netto %
	Btp 10-15/09/21	2100%	104,28 0,92
	Btp 03-01/08/34	5,000%	128,21 2,18
	BTP14-15/09/24	2,350%	106,44 2,26
	BTP109-15/09/41	2,550%	105,02 3,51
	SPREAD BUND / BTP 10 anni:		254 pb.

L'industria italiana al Salone di Le Bourget

Leonardo, il drone made in Italy

«Difesa, più Europa ma per gradi»

La strategia di Profumo. Falco Xplorer e la vigilanza sul Mediterraneo

La Lente

di Sergio Bocconi

Santa Giulia realizzerà la nuova Arena di Milano

«Importante passo avanti per dare a Milano una nuova Arena nel cuore del quartiere Santa Giulia». Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha commentato così ieri la notizia dell'accordo firmato da Milano Santa Giulia, controllata da Risanamento e dal development manager Lendlease Msg North, e Ovg Europe. L'accordo, non vincolante, apre le negoziazioni per la costruzione e la gestione di un'arena all'interno dell'area Milano Santa Giulia, arena che sarà realizzata indipendentemente dall'esito della candidatura di Milano-Cortina quale sede delle Olimpiadi invernali 2026: la sfida con la rivale Stoccolma-Are si concluderà lunedì 24 giugno nella sede del Cio, il Comitato olimpico internazionale di Losanna, e per aggiudicarsi i Giochi serviranno almeno 44 voti a favore (su 86). La nuova arena, si legge in una nota, ospiterà eventi sportivi e di intrattenimento di livello internazionale, oltre a eventi nazionali e locali. E, in caso di assegnazione dei Giochi 2026 a Milano-Cortina, alcune competizioni della rassegna olimpica. Sarà fondamentale per le trattative l'approvazione della variante dell'Accordo di programma del progetto Milano Santa Giulia, attesa nei prossimi mesi. Sala ha sottolineato anche che «Milano continua a essere la città del fare che guarda al futuro in modo concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in grado di competere con droni americani e israeliani



Alessandro Profumo, 62 anni, è ceo di Leonardo

È stato usato anche per missioni di sorveglianza dell'Onu

DAL NOSTRO INVIATO

LE BOURGET Al Salone dell'aeronautica e dello spazio di Le Bourget, alle porte di Parigi, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, presenta il nuovo drone Falco Xplorer destinato a compiti di sorveglianza civile o militare. Dopo Falco e Falco Evo è il terzo drone della stessa famiglia, completamente italiano, in grado di competere con americani e israeliani. La presentazione di Xplorer è l'occasione per parlare con Profumo di Frontex, di collaborazione tra Francia e Italia, e di Europa.

Quali sono le caratteristiche del Falco Xplorer?

«Può volare per 24 ore, ha una stazza di una tonnellata, ed è proposto in due opzioni: il cliente può comprare il sistema, oppure acquistare il servizio».

Per esempio?

«Alle Nazioni unite, per una missione di sorveglianza in Africa, abbiamo venduto il servizio, cioè siamo noi a pilotare il drone e a raccogliere e trasferire i dati, e veniamo pagati in base al numero di ore di osservazione. È un sistema che dà grande flessibilità al cliente. Nel caso delle Nazioni



unite, la loro missione doveva verificare il rispetto dei diritti umani in una regione e il drone si è rivelato molto utile».

Il drone di Leonardo è impegnato nel Mediterraneo?

«Sì, partecipiamo a Frontex, decolliamo da Lampedusa e abbiamo l'autorizzazione di sorvolare le acque maltesi».

Dopo le turbolenze politiche degli ultimi mesi, qual è lo stato della collaborazione con i francesi?

«La Space Alliance tra noi italiani di Leonardo e i francesi di Thales funziona molto bene. Ma oltre alla collaborazione già in essere nello spazio stiamo lavorando con Thales per individuare ulteriori opportunità di collabo-

razione su programmi Nato e per partecipare a progetti finanziati con i fondi europei. Le nostre collaborazioni italo-francesi devono avere consistenza. L'importante è mantenere relazioni stabili, altrimenti buttiamo via tempo, soldi e capacità».

Francia e Germania annunciano al Bourget il progetto di caccia «Scaf» al quale si aggiunge la Spagna. Noi italiani invece collaboriamo con la Gran Bretagna nel programma Tempest. Europa ancora divisa?

«Noi di Leonardo con la vecchia divisione Airborne & Space Systems facciamo larga parte dell'elettronica dell'Eurofighter, quindi c'è un'evol-

Il Falco Xplorer di Leonardo, l'ultimo componente della famiglia di velivoli a pilotaggio remoto presentato ieri a Parigi

zione naturale nel lavorare con gli inglesi al programma Tempest. In questo momento ci sono quindi due progetti potenzialmente in competizione. Poi nel tempo vedremo che cosa succederà».

A che cosa allude?

«È un mio auspicio, spero che i due programmi vadano a convergere. Il Tempest diventerà operativo dopo il 2035. C'è tempo, ma non troppo, per negoziare eventuali convergenze con lo Scaf franco-tedesco, e unire le forze».

I politici francesi parlano spesso della necessità di creare «campioni europei» senza farci concorrenza. La realtà poi è diversa.

«Le politiche estere degli Stati europei sono ancora diverse, molto nazionali. Non bisogna essere naïf, queste differenze esistono e non bisogna forzare la mano, sarebbe pericoloso. Penso che il percorso verso sempre più unità in Europa sia inevitabile ma lungo, graduale. È anche una questione di capacità: chi ha certe competenze non ha voglia di abbandonarle».

Come valuta l'accordo tra Finantieri e Naval Group?

«È molto interessante, positivo. Dal punto di vista di Leonardo, se aumenta la possibilità di vendere i nostri sistemi sono contento. Speriemo di avere un pezzo della torta».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche del Sud, 500 milioni per le fusioni

Emendamento al decreto Crescita. Via libera di Bruxelles alla norma. Il ruolo della Pop Bari

Arriva il provvedimento salva-banche, in particolare per la Popolare di Bari e gli altri istituti del Sud, per spingerli alle aggregazioni. È un nuovo emendamento al «decreto Crescita», approvato ieri, con una versione rinnovata del credito di imposta per le banche con sede legale in Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna grazie al recupero delle imposte differite su perdite («Dta»). Lo sconto fiscale in caso di aggregazione sarà fino a 500 milioni per ogni banca che si fonde, in 4 tranches.

Un sostegno da parte dello Stato alle aggregazioni tra le banche è da tempo considerato necessario per agevolare le fusioni tra istituti, che specialmente nel Mezzogiorno soffrono di redditività calante e patrimoni risicati. In origine era stata pensata per favorire la Popolare di Bari, alle prese con una complessa e difficile ristrutturazione. Attorno all'istituto pugliese potrebbe ora costruirsi una super po-

polare che vedrebbe coinvolte, secondo le indiscrezioni, una quindicina di banche del Meridione: Popolare del Casinate, del Frusinate, di Cortona, di Lajatico, di Valconca, Popolare del Lazio, Popolare di Fondi, Popolare del Mediterraneo, Popolare delle province molisane, Popolare Puglia e Basilicata (Bppb), Popolare Spoleto, Popolare pugliese, Popolare Sant'Angelo e Popolare vesuviana.

«Ci sono istituti di credito in crisi che potrebbero andare in default o avere capitale insufficiente. Intervendiamo su situazioni urgenti», ha detto ieri il relatore del Dl Crescita in commissione Finanze e Bilancio, Giulio Centemero, della Lega. L'idea nasce all'Università Cattolica di Milano ad opera dei professori Marco Miccinesi e Paolo Gualtieri ed è stata sostenuta nelle trattative con la Ue da Tesoro e Banca d'Italia, affinché non venisse considerata aiuto di Stato. E l'ok della Direzione Concorrenza (DgComp) è arrivato, ha

Credito Il riassetto



Ceo Christian Sewing, chief executive officer di Deutsche Bank

Una «bad bank» da 50 miliardi per Deutsche

Deutsche Bank starebbe pensando alla creazione di una «bad bank» dove far confluire asset per un valore fino a 50 miliardi di euro. Lo scrive il Financial Times.

detto Centemero. Per superare l'impasse rispetto alla prima versione (che prevedeva l'agevolazione solo per banche non oltre 30 miliardi di attivi) il credito d'imposta è stato limitato alle sole regioni svantaggiate con sede al Sud ed esteso a tutte le imprese, non solo quelle finanziarie. E non sarà a costo zero perché il beneficiario pagherà un canone dell'1,5% anno. «Si impone una riflessione nel valutare ipotesi di aggregazione, fermo restando che queste devono creare valore per gli azionisti», ha detto all'Ansa il presidente della Bppb, Leonardo Patroni Griffi.

Secondo la relazione tecnica, il minore gettito per l'Erario è calcolato in 2,96 miliardi, di cui 2,5 miliardi dalle imprese industriali. Tuttavia la previsione è che il ricorso alla norma da parte delle società non finanziarie sia limitato: per esse il costo per lo Stato è stimato in 561 milioni.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA